si metteva esplicitamente in dubbio la conformità alla dottrina e alla prassi liturgica della Chiesa cattolica dell'art. 13 § 2 dello statuto dei neocatecumenali, quello con cui essi giustificano le loro messe separate del sabato sera.
In realtà, il pericolo temuto da Benedetto XVI e da molti vescovi – come risulta dalle numerose denunce pervenute in Vaticano – è che le modalità particolari con cui le comunità neocatecumenali di tutto il mondo celebrano le loro messe introducano di fatto nella liturgia latina un nuovo "rito" artificialmente composto dai fondatori del Cammino, estraneo alla tradizione liturgica, carico di ambiguità dottrinali e fattore di divisione nella comunità dei fedeli.
Alla commissione da lui voluta, il Papa ha affidato il compito di accertare la fondatezza di questi timori. In vista di decisioni conseguenti.
I giudizi elaborati dalla commissione saranno esaminati in una prossima riunione plenaria della congregazione per la dottrina della fede, un mercoledì – una "feria quarta" – della seconda metà di aprile.
Fonte: www.chiesa, 11/04/2012

7 - QUATTRO NUOVI STUPENDI QUADERNI DEL TIMONE
Opuscoli monotematici di 68 pagine con una trattazione approfondita dei temi principali che vengono affrontati sulle pagine del Timone in difesa della fede cattolica
da Il Timone

SE C'È DIO PERCHÈ ESISTE IL MALE
Scritto da Laura Boccenti
codice d'acquisto A28
La presenza del male è la principale obiezione che da sempre viene mossa all'esistenza di Dio. D'altra parte, le possibili alternative all'esistenza di un unico Dio creatore, buono e onnipotente, si rivelano contraddittorie e inconsistenti. La ragione riesce a dire che l'esistenza del male non pregiudica e non contraddice l'esistenza di Dio, ma il significato del male resta in larga misura misterioso. Dove la ragione esaurisce le proprie risorse, incontra la Rivelazione del mistero della Croce.

SHIMABARA NO RAN
Scritto da Rino Cammilleri
codice d'acquisto A29
La grande rivolta dei samurai cristiani nel 1637 si legge come un romanzo storico. Circa quarantamila cristiani giapponesi, donne e bambini compresi, si ribellarono alla persecuzione e si arroccarono alla penisola di Shimabara, nel castello in disuso di Hara. Qui tennero testa per cinque mesi al più grande esercito di samurai che la storia del Giappone avesse mai visto.
Vennero massacrati fino all'ultimo e fu la loro rivolta a provocare la chiusura ermetica del Giappone al mondo esterno per due secoli. Quando i missionari europei poterno tornare, nella seconda metà dell'Ottocento, trovarono che i discendenti di quegli antichi cristiani avevano conservato la fede, tramandandosela di generazione in generazione nella clandestinità.

Solo alla fine del XIX secolo cessarono le persecuzioni dei cristiani nel Sol Levante. I pochi rimasti vivevano quasi tutti a Nagasaki. E furono centrati, com'è noto, da una delle due bombe atomiche.

I SACRI CUORI DI GESÙ E DI MARIA
Scritto da Rosanna Brichetti Messori
codice d'acquisto A30
Un'agile carrellata, che si legge piacevolmente, delle straordinarie apparizioni di Gesù e di Maria a Paray-le-Monial, Rue du Bac, Lourdes, Pellevoisin, Fatima e a suor Faustina Kowalska per indagare sul messaggio che Dio ha voluto dare ad ogni uomo.
Filo conduttore di questo percorso è l'attenzione al cuore: al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. Perchè il Cielo vuole parlare al cuore dell'uomo, per indicargli la strada - la sola strada - che lo può salvare dall'abisso del peccato e del fallimento.
Un Quaderno del Timone, questo, tanto necessario a chi svolge la "buona battaglia" apologetica, al termine della quale - lo si ricordi - non sta la vittoria in questa vita, ma - come diceva la Vergine a Bernadette - la «felicità nel Cielo».

IL PAPA CHE DIFESE GLI EBREI DAL NAZISMO
Scritto da Andrea Tornielli
codice d'acquisto A31
In questo agile ma denso Quaderno del Timone, Andrea Tornielli smonta l'accusa infamante rivolta a Papa Pio XII di avere taciuto di fronte allo sterminio degli Ebrei perpetrato dal regime nazionalsocialista di Adolf Hitler. Un'accusa che ricorre ciclicamente e che ha come obiettivo quello di colpire non solo un Papa ma l'intera Chiesa cattolica. Tornielli bada ai fatti e i fatti - qui riportati - testimoniano indubbiamente che Pio XII e la Chiesa cattolica si adoperarono come nessun'altra istituzione al mondo fece in favore degli Ebrei. Scritto con stile piano e scorrevole, è un testo indispensabile per chi voglia rispondere alle accuse lanciate dai nemici della Chiesa. Perchè la verità trionfi contro il dilagare della menzogna.

COME PROCURARSI I "QUADERNI DEL TIMONE"
Ogni quaderno è venduto al costo di 6 euro, da versare tramite conto corrente postale - bonifico bancario - carta di credito, specificando titolo del quaderno e numero di copie richieste. Per accedere alle modalità di pagamento puoi reperire i dati andando sul sito del Timone: www.iltimone.org
Per informazioni e chiarimenti, si può telefonare o scrivere alla redazione del Timone: via Benigno Crespi, 30/2 – 20159 Milano (MI), tel. 02.66.82.52.06– fax 02.60.85.70.91– e-mail: info@iltimone.org

Nota di BastaBugie: Vi proponiamo inoltre il video di un quaderno del Timone scritto da Rino Cammilleri "L'inquisizione" già pubblicato e diventato un best seller. Un argomento utilizzato costantemente dalla cultura anticattolica per attaccare la Chiesa

http://www.youtube.com/watch?v=M1n404By5RQ
Fonte: Il Timone

BASTABUGIE.it
Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paraocchi imposti dalla cultura dominante!
n.246 del 25-05-2012
www.bastabugie.it
246

1. RIPARTIRE DALLA BELLEZZA: ECCO GLI APPUNTI DEL MIO INTERVENTO A ROMA AL CONVEGNO IN PREPARAZIONE ALLA MARCIA PER LA VITA - Accogliere e difendere la vita: molte madri rifiutano questa vocazione e sono talmente condizionate ideologicamente che si sentono in dovere di parcheggiare i figli, delegare l'educazione, in nome di una malintesa emancipazione - di Costanza Miriano
2. ELIMINATA LA CONCORRENZA DEI PRIVATI CON IL REFERENDUM-TRUFFA, ORA L'ACQUA VIENE DISTRIBUITA DAI COMUNI A PREZZI ESORBITANTI - Ad esempio a Napoli De Magistris ricarica dell'840% il prezzo dell'acqua con un introito per il comune di 8 milioni di euro all'anno (tutto scaricato sulle bollette dei cittadini) - di Celsius Mars
3. PUNITI GLI INSEGNANTI CHE INSEGNANO: LA CAMERA APPROVA UNA LEGGE CHE DA' MOLTO POTERE AI GENITORI E METTE ALL'ANGOLO I DOCENTI - Dopo l'idea di sopprimere i compiti a casa si è passati a proporre di eliminare le spiegazioni in classe per studiare a casa con internet e poi a scuola l'insegnante può limitarsi a facilitare l'applicazione delle conoscenze... - di Giorgio Israel
4. DESTABILIZZARE PER STABILIZZARE: L'ATTENTATO DI BRINDISI NON PUO' COMPORTARE L'AZZERAMENTO DELLE OPINIONI SU QUESTO GOVERNO - L'Italia non ha bisogno di battute come la proposta tassa su cani e gatti per controbattere il randagismo... ma di politiche serie di forte abbassamento delle tasse e dello statalismo - di Danilo Quinto
5. EUROPA: 370.000 EURO PUBBLICI VERSATI ALLA LOBBY GAY PER UN SONDAGGIO DALL'ESITO STABILITO A TAVOLINO (E COSTATO QUASI NULLA: DOVE FINISCONO ALLORA I SOLDI?) - La ricerca fornisce dati facilmente strumentalizzabili per introdurre leggi discriminatorie... nei confronti dei non gay! - di Giovanna Arcuri
6. QUELLA STRANA MESSA DEI NEOCATECUMENALI... - La Congregazione per la Dottrina della Fede la sta esaminando a fondo a causa delle ambiguità dottrinali e delle segnalazioni di divisioni nelle comunità dei fedeli - di Sandro Magister
7. QUATTRO NUOVI STUPENDI QUADERNI DEL TIMONE - Opuscoli monotematici di 68 pagine con una trattazione approfondita dei temi principali che vengono affrontati sulle pagine del Timone in difesa della fede cattolica - da Il Timone
8. MARCIA PER LA VITA: UNA NOTIZIA DA PRIMA PAGINA, MA MOLTI, ANCHE TRA I CATTOLICI, FANNO FINTA DI NULLA - Avvenire, ad esempio, ha pubblicato la notizia nella maniera più riduttiva possibile, a piè di pagina 14: del resto è noto che il giornale "dei vescovi" preferisce i cattolici adulti come Alberto Melloni ed Enzo Bianchi - di

BastaBugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BastaBugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare BastaBugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

iltascabile.it da
idea e soluzione per l'impaginazione di madde.it © aprile 2009-2011

Il decreto era stato redatto su indicazione della congregazione per il culto divino, presieduta dal cardinale Antonio Cañizares Llovera. I fondatori e leader del Cammino, Francisco "Kiko" Argüello e Carmen Hernández, ne furono informati e anticiparono festanti ai loro seguaci l'imminente approvazione.
Il tutto all'insaputa del Papa.
Benedetto XVI venne a conoscenza del testo del decreto pochi giorni prima dell'incontro del 20 gennaio.
Lo trovò sconclusionato e sbagliato. Ordinò che fosse cancellato e riscritto secondo le sue indicazioni.
Infatti, il 20 gennaio, il decreto che fu promulgato si limitò ad approvare le cerimonie extraliturgiche che scandiscono le tappe catechistiche del Cammino.
Il Papa, nel suo discorso, mise in chiaro che solo queste erano convalidate. Mentre a proposito della messa impartì ai neocatecumenali una vera e propria lezione – quasi un ultimatum – su come celebrarla in piena fedeltà ai libri liturgici e in effettiva comunione con la Chiesa.
In quegli stessi giorni Benedetto XVI ricevette in udienza il nuovo arcivescovo di Berlino, Rainer Maria Woelki, uomo di sua fiducia, che di lì a poco avrebbe fatto cardinale. Woelki gli parlò tra l'altro proprio delle difficoltà che i neocatecumenali creavano nella sua diocesi, con le loro messe separate del sabato sera, officiate da una trentina di sacerdoti appartenenti al Cammino.
Il Papa chiese a Woelki di fargli avere un appunto scritto sulla materia.
Il 31 gennaio Woelki gli inviò una lettera con informazioni più dettagliate.
Pochi giorni dopo, l'11 febbraio, il Papa inoltrò copia di questa lettera alla congregazione per la dottrina della fede, assieme alla sua richiesta di esaminare al più presto la questione, che "concerne non soltanto l'arcidiocesi di Berlino".
La commissione d'esame presieduta dalla congregazione per la dottrina della fede si sarebbe dovuta avvalere, secondo le indicazioni del Papa, della collaborazione di altri due dicasteri vaticani: la congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, e il pontificio consiglio per i laici.
E così è stato. Il 26 marzo, nel Palazzo del Sant'Uffizio, sotto la presidenza del segretario della congregazione per la dottrina della fede, l'arcivescovo Luis Francisco Ladaria Ferrer, gesuita, si sono riuniti per un primo esame della questione i segretari degli altri due dicasteri – per il culto divino l'arcivescovo Augustine J. Di Noia, domenicano, e per i laici il vescovo Josef Clemens – e quattro esperti da loro designati. Un quinto esperto, assente, dom Cassiano Folsom, priore del monastero di San Benedetto a Norcia, inviò per iscritto il suo parere.
I giudizi espressi sono stati tutti critici delle messe dei neocatecumenali. Molto severo è risultato anche quello che la stessa congregazione per la dottrina della fede aveva chiesto, prima della riunione, al teologo e neocardinale Karl J. Becker, gesuita, professore emerito alla Pontificia Università Gregoriana e consultore del dicastero.
Il dossier predisposto per la riunione dalla congregazione per la dottrina della fede comprendeva la lettera del Papa dell'11 febbraio, la lettera del cardinale Woelki al Papa nell'originale tedesco e in versione inglese, il parere del cardinale Becker e una traccia per la discussione nella quale

8 - MARCIA PER LA VITA: UNA NOTIZIA DA PRIMA PAGINA, MA MOLTI, ANCHE TRA I CATTOLICI, FANNO FINTA DI NULLA
Avvenire, ad esempio, ha pubblicato la notizia nella maniera più riduttiva possibile, a piè di pagina 14: del resto è noto che il giornale ''dei vescovi'' preferisce i cattolici adulti come Alberto Melloni ed Enzo Bianchi
di Roberto de Mattei

Chi tocca la 194 muore. Non di morte fisica come i cinque milioni di bambini vittime, dal 1978, di quella legge; ma di morte mediatica, inflitta attraverso le accuse di «fascismo», «omofobia», «integralismo anticonciliare», e così via. Gli oltre 15.000 partecipanti alla Marcia per la Vita svoltasi a Roma il 13 maggio hanno fatto sentire con forza la loro voce contro il massacro degli innocenti, senza cedere all'aggressione mediatica, iniziata già qualche giorno prima della Marcia, per ridurli al silenzio.
Lasciamo a loro la parola e per tutti al superiore generale degli Orionini, don Flavio Peloso, che ha partecipato con una folta delegazione: «È davvero penoso, dopo la giornata di sole e di luce vissuta ieri con la Marcia per la Vita a Roma, assistere all'assalto di quanti hanno classificano i manifestanti come «integralisti, negazionisti, razzisti e omofobi» (dichiarazione di Dario Nanni, consigliere del Pd al Comune di Roma). Io e gli altri 15.000 manifestanti eravamo persone normali, di tutte le età, condizioni di vita, giovani, donne, bambini e famiglie intere; molti cristiani questo sì.
Ma niente a che fare con integralisti irragionevoli o manichei intolleranti. No. Solo contenti della vita e della verità sulla vita. E preoccupati di alcune falsità planetariamente diffuse ma elementarmente contraddette dall'evidenza dei fatti. Chi vede l'immagine di un feto abortito sa che quello è un bimbo morto. Se poi sa che quell'aborto è stato provocato per l'intervento di una o più persone lo chiama omicidio. E non altro.
Se quell'omicidio è permesso e anche assistito da una legge dello Stato dice che con l'interruzione volontaria della gravidanza negli ospedali pubblici ci sono stati – solo in Italia – circa 5 milioni di bimbi, in stato fetale, uccisi nel grembo materno. Ebbene, ritenere e dire questo assieme a tante persone normali, e dirlo in pubblico, ha trasformato me e i 15.000 della Marcia per la Vita in un concentrato di «integralisti, negazionisti, razzisti e omofobi». Mi pare che il problema non sia che milioni di italiani la pensino così – è risaputo -, ma è diventato un problema che 15.000 di essi lo abbiano detto in pubblico, ove vige una dittatura culturale che non lascia spazio al dissenso.
Solo l'intelligenza libera di un bambino può ancora dire che "il re è nudo" o che "quel piccolino di poche settimane è un bambino". Ingannati e ingannatori continueranno a parlare di "stoffe moderne" o di "materiale embrionale"».
Bisogna ringraziare, accanto a eccellenti testimoni come don Peloso, i pochi organi di informazione che hanno dato un corretto resoconto della manifestazione e, in primis, "L'Osservatore Romano" del 15-16 maggio. Altrettanta correttezza professionale ha dimostrato l'agenzia di lingua inglese "Zenit", ma non la sua omologa italiana, che ha

Roberto de Mattei
9. MARCIA PER LA VITA: NESSUN POLITICO SUL PALCO PERCHE' LA MARCIA E' DI TUTTI E NESSUNO PUO' METTERCI SOPRA LA FIRMA IN ESCLUSIVA - Virginia Coda Nunziante, coordinatrice della marcia: "Oggi è una grande giornata, un seme di speranza che darà frutto perché gettato in un terreno buono"; già in programma la prossima Marcia per la Vita, sempre a Roma, il 12 maggio 2013 - di Francesco Agnoli
10. MARCIA PER LA VITA: NON BISOGNA RIPETERE GLI ERRORI DEL FAMILY DAY - Occorre evitare il rischio di limitarsi ad un autocompiacimento per un risultato pur clamoroso e al di là di ogni previsione - di Gianfranco Amato
11. MARCIA PER LA VITA: IL FUORVIANTE COMMENTO DI CARLO CASINI, INTOCCABILE LEADER DEL MOVIMENTO PER LA VITA - Prevedendo il grande successo della Marcia per la Vita (benché vi fosse invitato ufficialmente, non ha partecipato) ha escogitato una contromanifestazione a porte chiuse con pochi intimi, un vero flop (ecco foto e video che sbugiardano le cifre di Avvenire) - di Marisa Orecchia
12. OMELIA DOMENICA DELLA PENTECOSTE - ANNO B - (Gv 15,26-27;16,12-15) - Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità - di Padre Mariano Pellegrini

- - - - - - - - - -

1 - RIPARTIRE DALLA BELLEZZA: ECCO GLI APPUNTI DEL MIO INTERVENTO A ROMA AL CONVEGNO IN PREPARAZIONE ALLA MARCIA PER LA VITA
Accogliere e difendere la vita: molte madri rifiutano questa vocazione e sono talmente condizionate ideologicamente che si sentono in dovere di parcheggiare i figli, delegarne l'educazione, in nome di una malintesa emancipazione
di Costanza Miriano

Non ho alcuna autorità per essere qui, se non credo, perché sono una moglie, una mamma di quattro bambini, e ho scritto un libro con cui ho cercato di sedurre le donne per conquistarle alla causa del matrimonio e della dedizione alla famiglia, e per farlo ho cercato un linguaggio nuovo. Per esempio divertendomi ad accentuare un po' la mia frivolezza, che nella realtà non è per me così fondamentale. Credo dobbiamo giocarla prima di tutto sulla bellezza; è per questo che la che le sfogliava Vogue anche poco tempo prima di morire, per questo mi sono innamorata di lei.
Dobbiamo parlare dalle donne perché, mi dispiace, voi uomini dovete combattere per la legge, pregare, discutere, fare opinione, ma sta alle donne accogliere la vita, dire il primo sì, sempre, anche nelle quando la situazione diventa difficile. Eppure le donne di oggi hanno completamente perso la bussola.
Va di gran moda parlare di violenza sulle donne. Ogni tanto c'è una

ECCO IL VIDEO VERITA'
Vi mostriamo il video girato nel momento di punta dell'evento: il discorso del presidente del Movimento per la Vita Carlo Casini. L'aula Nervi ha una capienza di 6.300 posti a sedere. Giudicate voi: i presenti sono 3.000 o 18.000 come dice Avvenire?

PER VEDERE INVECE LA MARCIA DEL 13 MAGGIO
Per vedere i video, le foto e tutti gli articoli che abbiamo pubblicato sulla Marcia per la Vita del 13 maggio 2012, vai al link sottostante http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=_marciaperlavita2012
Fonte: Riscossa Cristiana, 20/05/2012

12 - OMELIA DOMENICA DELLA PENTECOSTE - ANNO B - (Gv 15,26-27;16,12-15)
Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità
di Padre Mariano Pellegrini

Prima di salire al Cielo, Gesù promise ai suoi Apostoli di non lasciarli orfani e di mandare loro il Consolatore. Questa promessa si realizzò il giorno della Pentecoste, quando lo Spirito Santo discese sulla Chiesa nascente, ovvero sugli Apostoli e Maria riuniti nel Cenacolo. Per questo motivo, la Pentecoste è la festa della fondazione della Chiesa.
Lo Spirito Santo discese sulla Vergine Maria, a Nazareth, per l'Incarnazione del Figlio di Dio; il giorno della Pentecoste, il Paraclito fu invece effuso per la formazione del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa. La prima discesa avvenne nel silenzio e nel nascondimento; la seconda effusione dello Spirito Santo si verificò invece in modo sensazionale, «come vento che si abbatte impetuoso» (At 2,2) e «come lingue di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro» (v. 3). In ambedue le manifestazioni dello Spirito Santo era presente Maria Santissima, la quale è la Madre di Cristo ed è la Madre della Chiesa.
La scena della discesa dello Spirito Santo a Pentecoste è descritta dal capitolo secondo degli Atti degli Apostoli. Colpisce profondamente un particolare: prima di allora, gli Apostoli erano timorosi e non osavano predicare apertamente alle folle; ma, dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo, essi parlarono liberamente e con coraggio a tutti quelli che incontravano.
Gerusalemme era piena di pellegrini ebrei, provenienti dalle più diverse parti del mondo allora conosciuto, in occasione della festività di Pentecoste. Ciascuno di loro udì gli Apostoli parlare nella propria lingua. Dio volle così contraddistinguere la discesa dello Spirito Santo con il Dono delle lingue, per far comprendere che il messaggio del Vangelo doveva raggiungere gli estremi confini della terra.
Prima di tutto, il Paraclito ci arricchisce con i suoi sette Doni. Il primo Dono è la Sapienza, che ci permette di ragionare non secondo il mondo, ma secondo la profondità di Dio, e ci dona il gusto inesprimibile di Dio e delle realtà divine; poi abbiamo il Dono dell'Intelletto, che ci consente di approfondire le verità della nostra fede e di aderire ad esse

di polizia in cui anche l'innocente, sfinito di fronte all'insistenza del poliziotto, si inventa qualche colpa pur di far finire simile tortura. Come appunta l'European Dignity Watch (EDW) "si tratta di domande suggestive, che sono suscettibili di indirizzare l'intervistato a dare risposte che non avrebbe dato spontaneamente".
Ovviamente non poteva mancare la domanda sulla religione: l'intervistato desidera "Maggiore tolleranza delle diverse identità di genere da parte dei leader religiosi"? Optando per la maggiore tolleranza – quale LGBT non potrebbe desiderarlo? - si arriverà alla conclusione indebita che la religione discrimina i LGBT.
Il rischio è poi che il percepito degli intervistati, raccolto tramite questo sondaggio, nelle mani dell'Agenzia dei diritti fondamentali diventi un inoppugnabile fatto acclarato e non opinioni personali quali in realtà sono. Insomma il trucchetto è palese: dal "credo di essere stato discriminato" al "ho subito davvero un atto oggettivamente discriminatorio" il passo è breve.
La ricerca quindi potrà fornire dati facilmente strumentalizzabili da parte dell'Unione Europea. Infatti sempre l'EDW ci informa che già nel 2008 l'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha prodotto una lunga relazione nella quale ha deplorato l'alta incidenza della discriminazione contro gli omosessuali. Ma i dati raccolti da fonti ufficiali (ad esempio polizia o magistratura) piuttosto sembravano dimostrare il contrario: i crimini o le molestie che hanno avuto un chiaro background "omofobico" erano piuttosto infrequenti e molte delle segnalazioni risultavano poi infondate. Ergo le discriminazioni erano sovrastimate.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 18/04/2012

6 - QUELLA STRANA MESSA DEI NEOCATECUMENALI...
La Congregazione per la Dottrina della Fede la sta esaminando a fondo a causa delle ambiguità dottrinali e delle segnalazioni di divisioni nelle comunità dei fedeli
di Sandro Magister

Con una lettera autografa al cardinale William J. Levada, Benedetto XVI ha ordinato alla congregazione per la dottrina della fede di accertare se le messe dei neocatecumenali sono o no conformi alla dottrina e alla prassi liturgica della Chiesa cattolica.
Una "problematica", questa, che il Papa giudica "di grande urgenza" per tutta la Chiesa.
Benedetto XVI è da tempo in allarme per le modalità particolari con cui le comunità del Cammino neocatecumenale celebrano le loro messe, il sabato sera, in locali separati.
A far crescere in lui l'allarme è stata anche la trama ordita alle sue spalle in curia lo scorso inverno. [...]
Era accaduto che il pontificio consiglio per i laici presieduto dal cardinale Stanislaw Rylko aveva predisposto il testo di un decreto di approvazione globale di tutte le celebrazioni liturgiche ed extraliturgiche del Cammino neocatecumenale, da rendersi pubblico il 20 gennaio in occasione di un previsto incontro del Papa con il Cammino.

clamorosamente ignorato la Marcia, limitandosi a pubblicare un buon commento di padre Gonzalo Miranda ad un evento di cui è però mancata la cronaca.
Resta da augurarsi che l'intervento di padre Miranda, che tutti invita alla collaborazione sia letto e meditato dal direttore e dalla redazione del quotidiano "Avvenire", che ha pubblicato una notizia da prima pagina per il mondo cattolico nella maniera più riduttiva, a piè di pagina 14, servendosene per enfatizzare un altro "appuntamento", a cui consacrerà enorme spazio tra domenica e martedì prossimi.
Ai cattolici «integralisti» (o semplicemente cattolici tout-court), "Avvenire" come è noto, preferisce quelli "adulti" della scuola di Bologna, come il prof. Alberto Melloni, lo stesso che ha lapidariamente dichiarato a "Il Messaggero" del 14 maggio che «con la Chiesa questa Marcia ha ben poco da fare», fingendo di ignorare che l'iniziativa ha ricevuto l'adesione di 40 presuli italiani e stranieri, tra cui il cardinale Raymond Leo Burke, che ha percorso, mischiato nella folla, tutto il tragitto della Marcia, e il cardinale Angelo Comastri, che ha celebrato una Messa per i partecipanti nella Basilica di San Pietro.
Melloni si fa scudo del cardinale Ruini per dire che «non c'è la possibilità di modificare la 194» e Gianni Gennari (Lupus in pagina su "Avvenire" del 15 maggio) è ben lieto di accodarsi a lui. La Chiesa, secondo Melloni, «non può dare appoggio a una iniziativa legislativa del genere, promuovendo una crociata, quando l'orizzonte è offuscato da problemi profondi e di sostanza per il bene comune». Ma quali problemi, ci permettiamo di chiedere ai due cattolici "adulti", Melloni-Gennari, sono più profondi e densi di minacce per il bene comune della strage sistematica degli innocenti? Solo, si sarebbe tentati di rispondere la strage delle anime a cui purtroppo contribuisce tanto solertemente il cattolicesimo progressista.

Nota di BastaBugie: per vedere i video, le foto e tutti gli articoli che abbiamo pubblicato sulla Marcia per la Vita 2012, vai al link sottostante
http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=_marciaperlavita2012
Fonte: Corrispondenza Romana, 16/05/2012

9 - MARCIA PER LA VITA: NESSUN POLITICO SUL PALCO PERCHE' LA MARCIA E' DI TUTTI E NESSUNO PUO' METTERCI SOPRA LA FIRMA IN ESCLUSIVA
Virginia Coda Nunziante, coordinatrice della marcia: ''Oggi è una grande giornata, un seme di speranza che darà frutto perché gettato in un terreno buono''; già in programma la prossima Marcia per la Vita, sempre a Roma, il 12 maggio 2013
di Francesco Agnoli

Dal Colosseo a Castel Sant'Angelo senza partiti né TV, perché i messaggi forti mobilitano lo stesso. La marcia su Roma, temuta dal consigliere romano del Pd Dario Nanni, non c'è stata. Nessun figuro con muso torvo, e simboli strani, ha assalito con spranghe neri che passavano di là per caso; neppure un bar è stato assalito, per la sete che

marcia, un appello in televisione, ne parlano le autorità. Ci sarebbe molto da dire sui dati veri, che non sono quelli sparati disonestamente da certi giornali, ma adesso non è il momento... . È chiaro comunque che è in atto una campagna di delegittimazione dell'uomo: è nei suoi confronti, piuttosto, che io vedo violenza, una violenza ideologica. Mi sembra che gli uomini siano davvero sotto attacco: lo è la loro identità, la loro autorevolezza, il loro ruolo dentro e fuori casa. Questo mi dice la mia esperienza personale.
Quanto alla violenza sulle donne, penso anche a quella che le donne hanno fatto a se stesse con il movimento di cosiddetta liberazione.
Ci siamo prese una fregatura incredibile, e scusate il termine poco accademico, poco consono a questa sede, ma non me ne viene un altro più efficace. Vedo intorno a me tante, tantissime donne che, imbevute dell'ideologia unica, sono andate incontro alla loro sofferenza a braccia aperte. Quelle che hanno abortito ma anche quelle che hanno rifiutato la possibilità di aprirsi alla vita, perché pensavano di poter giudicare loro il momento giusto e la persona giusta, non sapendo che noi non siamo onnipotenti, e neanche in grado di capire da sole quello che è buono per noi, e che il corpo della donna ha dei tempi e dei limiti che non può valicare.
Abbiamo tradito la nostra prima chiamata, che è quella di accogliere e difendere la vita. Ho visto così tante donne forire quando finalmente sono diventate madri, diventate felici, risolvere tutte le inquietudini, trasformarsi. Molte di più però sono quelle che continuano a rifiutare questa vocazione, e anche quando diventano madri sono talmente condizionate ideologicamente che si sentono in dovere di parcheggiare i figli, lasciarli, delegarne l'educazione, in nome di una malintesa emancipazione. Quanto a quelle che uccidono il bambino in grembo, be', la loro sofferenza è infinita, e incredibile e acrescuta a dismisura dal fatto che non viene ammessa, riconosciuta, chiamata col suo nome.
Bisogna dunque dire alle donne che ce la possono fare, ad accogliere quella vita, che ce la faranno senz'altro perché sono forti, e perché saranno felici: in un mondo che ha tolto Dio dal suo orizzonte secondo me è questo il tasto su cui battere. Bisogna dire loro che è qui la vera felicità, bellezza, realizzazione: nel non chiudersi alla vita (ci sono anche casi in cui poi una nuova vita non arriva, e le donne possono aprirsi ad altre vite, non generate biologicamente ma sempre bisognose di aiuto).
Invece in cambio del potere di vita, di non vita, attraverso la contraccezione, e di morte sui suoi figli la donna ha guadagnato solo dolore, inquietudine, stanchezza, senso di inadeguatezza, perché nessuna donna, pur essendo noi notoriamente tutte multitasking, è onnipotente (per fortuna) e nessuna donna riesce a stare su tutti i fronti sui quali le è richiesto di essere. Questa violenza le donne se la sono inflitta e se la continuano a infliggere da sole.
Ho conosciuto personalmente tante paladine dell'aborto, di quelle che lo facevano nei primi anni nel salotto di casa, e le ho viste poi guardare con incredibile rimpianto i bambini, senza avere il coraggio di ammettere che quella cosa per cui erano scese in piazza, in politica, le aveva rese incredibilmente infelici per sempre.
Ma la battaglia non si ferma alla questione dell'aborto, che è la primissima irrinunciabile imprescindibile non negoziabile questione.

e uno solo: io". Molti uomini di Chiesa e molti politici si sono resi conto ormai che in tanti anni la forza culturale del MpV è stata sottocata. Non ci sono, nel Movimento, molte persone che spiccino nel dibattito pubblico, politico, giornalistico... per competenza o altro. Se ci sono, vengono silenziate. C'erano, però... Casini, con il suo egocentrismo carlocentrico, le ha allontanate una ad una. Ed ora si sente frenare la terra sotto i piedi.
Solo così si può capire perché per la prima volta abbia lanciato un evento molto grande: quello del 20 maggio. Ma poiché sa che il movimento, dissanguato durante la sua presidenza, è spaccato, e che spesso i militanti e i volontari non sono motivati, ha giocato d'astuzia. Non vuole perdere il confronto a distanza (lui lo interpreta così perché vede sempre tutto in relazione al suo successo o insuccesso personale, infatti non ha speso una parola prima della marcia del 13, se non per sconsigliare a tutti la partecipazione, e neppure una, dopo, per difendere i manifestanti, tra cui suoi presidenti regionali e locali, dall'accusa infame di razzismo ed altro), per cui ha deciso:
- per avere gente occorre spendere molti soldi, e offrire il pullman gratis a molte persone (quando mi hanno offerto di venire gratis a Roma, il 20 maggio, ho risposto: "preferisco a pagamento il 13"...)
- soprattutto occorre invitare altri, i Movimenti laicali, CL, i Focolarini, i Neocatecumenali, il Movimento Cristiano Lavoratori ecc... loro si portano gente, loro si che sono un popolo! Sì, è vero, loro portano la gente che il Movimento per la Vita non porta più. Se qualche amico del Movimento che non è ancora stato espulso o che non se ne è ancora andato leggesse, dica se non è vero? Non abbiamo più militanti, persone entusiaste, appassionate, disposte a muoversi, dobbiamo chiederla "in prestito" ad altri...
Così Casini si farà bello, ancora una volta. Farà il padrone di casa, umiliando ancora una volta i suoi dirigenti e vice presidenti, ma con persone non portate da lui; con i soldi del Movimento centrale; ma pur sempre al chiuso, in una stanza del Vaticano, perché Casini vuole le autocelebrazioni e gli onori, ma non i problemi dell'agone pubblico...
In ogni modo, comunque vada il 20, ricordo due cose: l'incontro del 20 non ci sarebbe mai stato, se altri non avessero organizzato la marcia del 13 e Casini non fosse in ombra (c'è dunque qualcosa di buono anche nell'orgoglio di Casini: lo ha stimolato, finalmente, a muoversi un po'); l'incontro del 20, così anonimo, così incapace di impensierire la cultura laicista, non oscurerà certo la manifestazione di popolo, spontanea, viva, allegra, unitaria, all'aria aperta, del 13 maggio! Dove eravamo anche non pochi di noi, del Movimento per la Vita, in incognita, però, per non ricevere due reprimende (quanti presidenti che volevano aderire alla marcia del 13, richiamati all'ordine!!)
E' ora di uscire dalle catacombe, e di svincolarsi dai protagonisti di un politico che è entrato in Parlamento subito dopo essere entrato nel Movimento, e che da allora non ha mai ceduto un posto di potere. Auguri, amici del Movimento per la Vita, perché è il momento di ripartire, con lo slancio di un tempo..liberi dalle pastoie dei calcoli e dei personalismi... E' ora che il Movimento per la vita rinasca, non solo nella sua emerita attività di assistenza, ma anche come forza culturale in grado di influenzare la società e di reagire con serietà e consistenza alla cultura di morte che si diffonde vieppiù...

a volte fa sragionare anche i più moderati.
I duecento pullman messi a disposizione dal sindaco Alemanno, che forse Nanni temeva potessero essere usati come arieti, non sono mai esistiti neppure quelli. Se non nella realtà virtuale raccontata da Corriere e Repubblica, che preferiscono parlare di presunte spese pazze del sindaco Alemanno (buono, quando appoggia il Gay pride, deplorevole quando cammina con i pro life), che di argomenti seri su cui forse non hanno riflettuto abbastanza.
No, domenica 13 maggio, dopo il grande convegno scientifico sulla vita nascente presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, e dopo la commovente testimonianza di una donna che aveva abortito, per le strade di Roma ha sfilato un lunghissimo e pacifico corteo. Dal Colosseo sino a Castel sant'Angelo. Chi ha letto qualche giornale si sarà immaginato personaggi isterici, ghigni satanici, nuvoloni in cielo, e l'aria bigia de "Il nome della rosa". Invece, non era solo in cielo, il sole, ma anche negli occhi e sul volto delle migliaia di bambini, genitori, giovani e adulti che camminavano chiacchierando, parlando, talora pregando.
E' stata veramente una festa, una festa vera, benché convocata da associazioni più svariate che hanno in comune un'idea: il no all'aborto. Si può dire no, decisamente no, all'aborto, alla cultura di Erode che sta sempre più penetrando nelle menti e nei cuori di questo occidente al capolinea, senza essere noiosi barbagianni, o pesanti brontoloni.
Soprattutto se a dire che l'aborto è e rimarrà sempre un omicidio, doloroso per tutti, sono i volontari del Cav di Roma, presieduto da Giorgio Gibertini, il cui scopo è aiutare le mamme in difficoltà; o quelli del Dono, che stanno accanto anche alle donne che hanno già abortito e che non riescono a superare il dolore per il figlio perso... Soprattutto se a ricordarlo sono i volontari dell'ordine di Malta, le figlie di san Camillo, i barellieri dell'Unitalsi... che dedicano la loro vita e il loro tempo agli infermi... Chi dice no all'aborto, è perché dice sì alla vita; mentre chi dice sì, o ni, all'aborto, dice sì, o ni, alla vita!
Oltre quindicimila persone dunque, si sono incontrate, per la prima volta nella storia di questo paese, dopo l'introduzione della legge 194, in un gesto unitario, di popolo. Gli organizzatori avevano chiesto che nessuno portasse bandiere politiche, che nessuno cercasse di far prevalere la sua sensibilità sulle altre. Che nessuno urlasse slogan o facesse proclami... Hanno dato l'esempio, per primi.
Infatti a malapena si sono viste le tre o quattro bandiere di Famiglia Domani e del Movimento Europeo Difesa Vita (Mevd): come a dire che la marcia è di tutti, e che nessuno deve metterci sopra la firma, per protagonismo, per future carriere politiche o altro... Così anche personalità politiche di rilievo, come il senatore Stefano De Lillo, presidente dell'Intergruppo per la vita, l'europarlamentare Magdi Allam, il senatore Maurizio Gasparri, la senatrice Binetti, la consigliera regionale Olimpia Tarzia, premiata il giorno precedente dagli organizzatori per il suo pluridecennale impegno in favore della vita, sono rimasti composti in mezzo alla folla, salutati con simpatia, ma senza che venisse
previsto un loro discorso dal palco.
Sfilavano accanto al trenino dei bambini, scoppiettante di vita e di musichette leggere; vicino ai filippini di Roma (compattissimi

sospetto che il sondaggio sia un paravento per foraggiare con soldi di noi europei l'ILGA.
Dato che il questionario verte sul problema della discriminazione dei diversamente etero, l'istituto Gallup e l'ILGA hanno pensato bene scremare il possibile bacino di utenza del sondaggio: alle domande possono rispondere solo i LGBT. Gli etero dopo poche domande vengono cortesemente messi alla porta (la scrivente ha dovuto fingersi lesbica per poter andare a leggere tutte le domande).
Il questionario è costruito in modo tale che il risultato delle risposte sarà quasi scontato: in Europa i LGBT sono gravemente discriminati. Ecco perché arriviamo a tale conclusione.
In primo luogo le domande sono ben 50: ci vuole circa mezz'ora per compilarlo tutto. C'è da sospettare che solo quei LGBT che pensano di essere vittime di discriminazione siano così motivati da arrivare sino in fondo. E dunque molto probabilmente risulterà che il 99% di chi ha risposto al questionario denunci di essere vittima di discriminazione.
Altro elemento che depone contro la scientificità e quindi l'affidabilità di questo sondaggio: si può rispondere al questionario più di una volta. Ciò dimostra che lo stesso ha scarsa attendibilità scientifica dato che un piccolo gruppo di attivisti omosessuali potrebbe rispondere più volte al questionario gonfiando le percentuali finali.
Veniamo alle domande. Dopo la prima domanda sull'età si prosegue con: "Quale sesso Le è stato attribuito alla nascita?". Il sesso quindi, per gli estensori del sondaggio, è un'attribuzione burocratica e arbitraria dello Stato che impone a forza un suo standard genetico, magari rifacendosi ad un supposto dato di natura. Il sesso invece è un orientamento che uno sceglie per sé dopo la nascita, così ci vogliono far credere i membri dell'ILGA. Il sesso dunque non si riconosce, né si attribuisce, ma lo si inventa.
Come accennato, l'eterosessuale ha la possibilità, prima di venire ostracizzato a forza dal sondaggio, di rispondere a qualche domanda. Però la cosa curiosa sta nel fatto che anche se uno si dichiara maschio etero deve rispondere a domande che riguardano le donne, e viceversa. Esempio: "Ha mai subito reazioni negative dovute al Suo comportarsi o essersi comportato in modo troppo femminile?". Ma se uno è felicemente maschio eterosessuale come fa a comportarsi "in modo troppo femminile"? Forse la risposta sta nella seguente domanda retorica: vuoi vedere che in ognuno di noi convivono necessariamente sia il lato maschile che quello femminile?
Al di là di tutto questo però il dato più preoccupante è l'insistenza asfissiante con cui moltissime domande, la stragrande maggioranza, insistono sino alla noia nel verificare se l'intervistato non abbia mai avuto la percezione di essere stato sottoposto ad atti discriminatori. Esempio tra i numerosi: "Negli ultimi 12 mesi, nel paese in cui Lei vive, si è sentito/a personalmente discriminato/a o molestato/a in quanto percepito/a come lgbt?". Le risposte da scegliere vanno da "mai" a "spesso". Poi vi sono infinte variazioni sul tema assai ripetitive: "Si è mai sentito discriminato in una banca, in un bar, in una palestra, dal medico etc." e per ogni luogo occorre dare una risposta altrimenti non si può passare alle altre domande. E' quanto mai evidente che l'intento è quello di portare l'intervistato ad ammettere che almeno qualche volta si è sentito discriminato. Più che un sondaggio sembra un interrogatorio

C'è anche bisogno di ricordare che viviamo in una cultura che è contro la vita in ogni suo aspetto, anche nel lavoro: il lavoro manca per gli uomini, e quanto alle donne, quando si parla di conciliazione si parla solo di asili nido, di quote rosa, perché in nome della balla del tempo di qualità, o dell'altra balla, che i bambini di tre mesi socializzano al nido (chi l'ha detta non ha mai visto un bambino di tre mesi neanche in foto), le donne vengono incoraggiate, spinte, spesso costrette a tornare al lavoro col bambino ancora attaccato al seno. Quando si parla di donne e lavoro si parla solo, poi, di incentivi alle industrie che assumono donne, e di quote rosa (io personalmente se mi mettono in qualche cda, evenienza per fortuna estremamente remota, mi suicido). Non si parla mai di rendere i tempi e i modi del lavoro adatti alle madri, di dare loro la possibilità di scegliere se e quanto a lungo stare a casa, per esempio con abbondanti assegni familiari, ricordando che una mamma che segue i suoi figli è un vantaggio per tutta la società.
Fonte: www.costanzamiriano.wordpress.com, 16/05/2012

2 - ELIMINATA LA CONCORRENZA DEI PRIVATI CON IL REFERENDUM-TRUFFA, ORA L'ACQUA VIENE DISTRIBUITA DAI COMUNI A PREZZI ESORBITANTI
Ad esempio a Napoli De Magistris ricarica dell'840% il prezzo dell'acqua con un introito per il comune di 8 milioni di euro all'anno (tutto scaricato sulle bollette dei cittadini)
di Caelsius Mars

"Abc, acqua bene comune". Con questo slogan la sinistra italiana, come al solito, ha ingannato tutti, ha mentito sapendo di mentire. Intanto, a voler sottilizzare, non è vero che l'acqua sia un bene comune. Senza alcun dubbio è un bene essenziale, ma non è un bene pubblico perché il suo consumo è rivale (il mio consumo sottrae acqua a consumi di altri o ad altri utilizzi), ed è escludibile (l'accesso al consumo di norma può essere verificato, controllato e regolato, quindi concesso od impedito).
Comunque non è nostra intenzione porre in discussione che l'acqua sia un bene di cui tutti debbano usufruire, ma l'oggetto del referendum-truffa, un tranello in cui sono caduti gli italiani, non era questo, bensì riguardava la distribuzione dell'acqua. Prima la legge prevedeva che la distribuzione del prezioso liquido avvenisse in regime di concorrenza stabilendo meccanismi ben definiti per il calcolo degli ammortamenti degli investimenti necessari per la captazione dell'acqua, il suo trattamento e distribuzione, con possibilità di ricarico del 7 % per i distributori, ovvero che questi potessero rivendere l'acqua ad un prezzo maggiorato del 7 % rispetto a quello di acquisto, tenuto conto dei canoni dovuti e dei fattori di spesa sopra elencati.
Avendo eliminato questa possibilità offerta ai privati, l'acqua viene ora distribuita dai comuni, o da società loro controllate, i quali fatta fuori col referendum la concorrenza, ora sono liberi di far pagare l'acqua al prezzo del Brunello di Montalcino.
Noi all'epoca denunciammo questo stato di fatto ricevendo scarsa considerazione ed i Sì dilagarono. Per cui adesso a Napoli De Magistris si può arricchire semplicemente "prestando" le sue tubazioni alla Regione Campania che se ne serve per alimentare i comuni circumvesuviani, la

Nonostante l'enorme pubblicità su Avvenire (che ha sostanzialmente oscurato invece la Marcia per la Vita) e il coinvolgimento dell'associazionismo cattolico che conta (Forum associazioni familiari, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Neocatecumenali, Focolarini, Rinnovamento nello Spirito, Acli, Reti in Opera, Scienza&Vita, ecc.), nonostante tutto questo dunque, erano presenti in aula Nervi 3.000 persone, come ha annunciato dal palco la presentatrice dell'evento. Un vero flop che dovrebbe far riflettere l'eterno e intoccabile presidente del Movimento per la Vita...

LE BUGIE DI AVVENIRE
C'è inoltre da registrare che Avvenire ha scritto il 22 maggio che i partecipanti erano ben 18.000: una balla clamorosa!!! Chi volesse le prove di quello che stiamo dicendo può vedere la foto che abbiamo pubblicato all'inizio di questa pagina oppure il video alla fine della pagina e rendersi conto da solo (per valutare bene bisogna tenere conto che l'aula Nervi ha una capienza di 6.300 posti a sedere come nel caso della foto suesposta; qualora invece nei settori vengano eliminati i posti a sedere, trasformando questi in settori a posti in piedi, la capienza aumenta progressivamente fino a raggiungere un massimo di 12.000 persone).

L'ETERNO E INTOCCABILE CARLO CASINI
Per comprendere inoltre la questione di Carlo Casini e il regime che ha instaurato nel Movimento per la Vita si possono rileggere i vari articoli che abbiamo via via pubblicato su di lui, cliccando qui sotto:
http://www.bastabugie.it/it/ricerca.php?testo_ricerca=carlo_casini

LA TESTIMONIANZA DI UN VOLONTARIO DEL MPV
Ecco inoltre la testimonianza di un volontario del Movimento per la Vita pubblicata da Riscossa Cristiana qualche giorno fa nell'articolo "Le sconcertanti affermazioni di Carlo Casini: un volontario del MpV risponde":
Come volontario del Movimento per la Vita che ha partecipato alla marcia del 13 maggio a Roma, non posso non ricordare alcuni fatti: lì, a Roma, il 13 maggio, ho visto più persone del Movimento per la Vita di quelle che avevo incontrato per il Lifeday del 2011, sponsorizzato con tanta foga (ora capisco perché: per contrastare la marcia di Desenzano) da Carlo Casini.
Quanti eravamo, infatti, al Lifeday 2011, in cui Casini aveva mobilitato tutto il Movimento, attraverso mail della segreteria generale, articoli ed editoriali su "Sì alla Vita", articoloni su Avvenire? Direi tra i 60 e gli 80, di cui molti presenti perché membri del direttivo convocato per l'occasione, più alcuni altri di cui potrei fare il nome (che quest'anno invece hanno optato per l'evento del 13 maggio, in quanto scandalizzati dalla pochezza del Lifeday 2011).
Per constatarlo basta guardare le foto dell'evento pubblicate sul sito ufficiale del Lifeday [...]. Alcune fatte ad arte, in modo che il grande cartellone iniziale copra lo sparuto gruppo, altre molto indicative.
Cosa è successo dopo Desenzano e dopo il flop atomico del Lifeday? Che Carlo Casini, da navigato politico quale è, ha capito che non era più in grado di dire: "Il Movimento pro life sono io; per i pro life parla uno

Romana Chiesa, lascia un po' straniti. Sì, proprio non si capisce come mai l'eterno leader del Movimento per la Vita si sia lasciato andare a un tal commento.
Le marce per la vita sono da tempo una consuetudine in altri paesi, da quella di Washington, la madre di tutte le marce, data la moltitudine a cinque cifre che aggrega, a quella di Parigi, a quella del Belgio, della Croazia, tanto per citarne qualcuna. Saranno tutte frequentate da biechi colpevolizzatori e aggressori di donne? O questa caratteristica si attaglia solo a quella di domenica 13, che, a chi c'era, è parsa così bella, così gioiosa, così commovente?
Mancava, è vero, l'imprimatur di Carlo Casini, il quale invece, per far memoria dell'approvazione della legge 194, ha escogitato per la domenica successiva, il 20 maggio, una manifestazione che ha ben due meriti. Essendo infatti programmata al chiuso dell'Aula Paolo VI, non rischierà di turbare l'opinione pubblica né di suscitare nei passanti, come farebbe invece una marcia, qualche dubbio o un ripensamento su una legge che in poco più di trent'anni ha ucciso 5 milioni e mezzo di bambini.
Non si sa mai che i cartelli contro l'aborto e contro la legge 194, che lo legalizza, provochino qualche soprassalto di coscienza a qualcuno.
Inoltre, l'iniziativa che prenderà il via nel corso della manifestazione nell'Aula Paolo VI è una raccolta di firme in almeno sette degli stati membri dell'Unione Europea per ottenere dalla Commissione la possibilità di chiedere alle altre Istituzioni europee la cessazione delle sperimentazioni sugli embrioni umani. Ottima ed encomiabile iniziativa - alla quale parteciperemo senz'altro firmando e raccogliendo firme - che tra l'altro ha anche il merito di non turbare gli equilibri della politica italiana e del nostro parlamento al quale non possiamo certamente chiedere in questo momento (ma quando mai è venuto il momento?) di occuparsi dell'aborto volontario e della 194.

Nota di BastaBugie: La raccolta di firme di un milione di cittadini europei appartenenti ad almeno sette Stati affinché sia estesa "la protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento in tutte le aree di competenza della Ue" in realtà non servirà a nulla! Chi non fosse convinto basta che ripensi a quando, diversi anni fa, il Movimento per la Vita fece la raccolta di firme per modificare l'articolo 1 del codice civile per riconoscere dignità all'embrione. Quale fu il risultato politico? Nessuno. Il risultato culturale? Nessuno. Chi infatti ricorda quella iniziativa? Nessuno. Così sarà anche l'esito di questa inutile raccolta di firme. Sia i politici che l'opinione pubblica non saranno minimamente scossi da questa invisibile iniziativa.

LIFE DAY O FLOP DAY?
Non bisogna inoltre tacere il fatto che Carlo Casini, visto il grande successo della Marcia per la Vita (a cui era invitato ufficialmente, ma non ha partecipato; mentre tra i 15.000 presenti c'era Pino Morandini, vice-presidente del Movimento per la Vita), ha escogitato una contromanifestazione in Vaticano dal titolo "Life Day" a porte chiuse come si faceva quando i cristiani erano costretti a rifugiarsi nelle catacombe.

quale regione è costretta a ricomprare dall'ex magistrato a 47 centesimi al metro cubo quello che gli ha venduto a 5 centesimi pochi chilometri prima, con un ricarico "solo" dell'840 %. A conti fatti un introito di 7-8 milioni di euro l'anno tutto scaricato sulle bollette dell'acqua di incolpevoli cittadini. Per questo il Mago di Napoli era favorevole al Sì al referendum voluto dal suo capo Di Pietro, che avviò il processo di privatizzazione dell'acqua quando era Ministro del LL.PP, per poi promuovere un referendum contro se stesso per mero calcolo politico. Poi succede anche che il prezzo dell'acqua stia andando fuori controllo in molte regioni, guarda caso tutte amministrate da giunte di sinistra. Secondo i risultati pubblicati dell'indagine annuale realizzata dall'Osservatorio Prezzi & Tariffe di Cittadinanzattiva, che analizza il Servizio Idrico Integrato in Italia con dati anche sulla dispersione idrica, le prime quattro regioni nella poco invidiabile classifica della spesa media annua per la bolletta dell'acqua sono (€): Toscana (431), Marche (379), Umbria (371), Emilia (369).
Al quinto posto, un po' staccata dalle altre "sorelline rosse", si situa la Puglia dello Zar Vendola con 290 € l'anno per la bolletta media, ma segnalata in forte rimonta con un aumento di quasi il 20 % del costo negli ultimi 3-4 anni. Adesso si capisce perché Bersani, che solo nel 2008 a Carpi nel corso di un convegno chiedeva che si desse man forte al PD per privatizzare l'Aimag, poi abbia cambiato idea rendendosi promotore del referendum-truffa.
La coerenza, il rigore e la trasparenza della sinistra italiana.
Fonte: Qelsi, 07/05/2012

3 - PUNITI GLI INSEGNANTI CHE INSEGNANO: LA CAMERA APPROVA UNA LEGGE CHE DA' MOLTO POTERE AI GENITORI E METTE ALL'ANGOLO I DOCENTI
Dopo l'idea di sopprimere i compiti a casa si è passati a proporre di eliminare le spiegazioni in classe per studiare a casa con internet e poi a scuola l'insegnante può limitarsi a facilitare l'applicazione delle conoscenze...
di Giorgio Israel

Il Periódico di Andorra informa che una docente della Scuola spagnola dell'infanzia del Principato di Andorra è stata cacciata per aver insegnato a leggere e a far di conto ai suoi alunni.
L'imputazione a suo carico è che bambini di 4 e 5 anni sappiano già leggere, fare somme e sottrazioni e stiano perfino apprendendo a scrivere (il che in India e in molti paesi asiatici è un obbligo). I genitori dei bambini hanno fatto ricorso all'ambasciata spagnola sostenendo che in Spagna sono richiesti minimi educativi ma non è definito alcun massimo. Un ispettore ha respinto il ricorso, confermando la cacciata dell'insegnante.
Le si è generosamente concesso di completare il corso di quest'anno a condizione di abbassare il livello dell'insegnamento... Sarebbe un grave errore accantonare questa vicenda come un episodio folkloristico. Essa è la logica conseguenza di un andazzo che va avanti da anni in gran parte dell'Occidente e che mira a trasformare la scuola in una «comunità di apprendimento-intrattenimento» in cui gli insegnanti sono

ed entusiasti dei gadget forniti dall'organizzazione: migliaia di piccole scarpine di lana fatte a mano, e la spilliera "piedini preziosi", riproduzione a grandezza naturale dei piedi di un bimbo di tre mesi nell'utero materno); accanto ad alcuni tibetani, nel loro caratteristico vestiario, con uno striscione che chiedeva la fine degli aborti forzati in Cina; vicino, ancora, ai simpatizzanti della Laogai Foundation e della Fondazione Lepanto, ai medici e infermieri in camice bianco dell'Aigoc di Giuseppe Noia; alla veste cardinalizia di monsignor Raymond Leo Burke, prefetto del Supremo tribunale della Segnatura apostolica, e agli abiti religiosi dei francescani e delle francescane dell'Immacolata e dei gioviali e canterini membri dell'Istituto del Verbo incarnato ecc...
"Oggi è una grande giornata, un seme di speranza che darà frutto perché gettato in un terreno buono", ha detto Virginia Coda Nunziante, coordinatrice della marcia, ringraziata da tutti per la sua abnegazione, la sua serenità, la sua pazienza. Perché mettere insieme tanta gente, senza soldi, senza partiti, tv e giornali, significa una sola cosa: che i messaggi forti e chiari, proposti con equilibrio, intelligenza e senza alcun fanatismo, hanno una forza intrinseca, la forza della verità, e mobilitano, da soli, la gente, la infiammano e ne riscaldano i cuori.
Arrivederci al prossimo anno, hanno concluso gli organizzatori, sempre a Roma, il 12 maggio. Per un'altra marcia per la vita, cioè per la pace: quella che passa dal rispetto dei più piccoli e indifesi, del dono della vita, da riconoscere e custodire, sempre.

Nota di BastaBugie: per vedere i video, le foto e tutti gli articoli che abbiamo pubblicato sulla Marcia per la Vita 2012, vai al link sottostante
http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=marciaperlavita2012
Fonte: Il Foglio, 15/05/2012

10 - MARCIA PER LA VITA: NON BISOGNA RIPETERE GLI ERRORI DEL FAMILY DAY
Occorre evitare il rischio di limitarsi ad un autocompiacimento per un risultato pur clamoroso e al di là di ogni previsione
di Gianfranco Amato

Confesso di non essere un pericoloso sovversivo. Per mia natura non amo gli slogan urlati, i sit-in di protesta, la piazza, i cortei e le manifestazioni. Due sole volte nella mia vita ho deciso che valesse davvero la pena ricorrere all'azione militante e partecipare ad una dimostrazione pubblica.
La prima è stata il 15 maggio 1981, quando, allora giovane universitario, passai l'intera giornata, fino a notte fonda, ad attaccare manifesti sui muri di Milano in favore della vita e contro la Legge 194, quella che con raffinata ipocrisia veniva definita «Norme sulla tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza». Si trattava, in realtà, allora come oggi, di aborto procurato e pagato dai contribuenti.
La seconda volta è stata, trentun anni dopo, il 13 maggio 2012, quando ho deciso di partecipare alla Marcia Nazionale per la Vita che si è svolta a Roma.

battuta nei confronti di un deputato che l'aveva proposta.
Questo Paese, in questo momento, non ha bisogno né di occuparsi di cani e gatti né di battute. Ha bisogno di politica, intesa come la più alta forma di carità, come diceva Paolo VI. Se questa non esiste più, ha almeno bisogno di decisioni immediate e serie sul fronte dello sviluppo e della solidarietà sociale, che contribuiscano ad arginare una situazione che appare molto più grave di quella di sei mesi fa.
A prescindere da quel che affermano illustri sociologi sui suicidi di imprenditori – che sarebbero alimentati dalla componente emulativa indotta dall'informazione – vi sono altri indicatori di formidabile portata, ad esempio il numero esponenziale dei disoccupati, delle famiglie in povertà, la dilagante corruzione, il consolidamento delle strutture criminali, che stanno creando tensioni sociali altissime. Ed è teoricamente possibile, in questo contesto, che forze economiche e finanziarie, interne e internazionali, potrebbero avere interesse a trasformare l'Italia in un Paese dell'America Latina, anche ricorrendo ad atti immondi come quello di sabato scorso.
Fonte: Corrispondenza Romana, 21/05/2012

5 - EUROPA: 370.000 EURO PUBBLICI VERSATI ALLA LOBBY GAY PER UN SONDAGGIO DALL'ESITO STABILITO A TAVOLINO (E COSTATO QUASI NULLA: DOVE FINISCONO ALLORA I SOLDI?)
La ricerca fornisce dati facilmente strumentalizzabili per introdurre leggi discriminatorie... nei confronti dei non gay!
di Giovanna Arcuri

370mila euro. Questa è la somma che ha speso l'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea per sovvenzionare un'indagine on line dal titolo "Discriminazione contro le persone LGBT in Europa", i cui risultati verranno resi noti nel primo semestre del 2013. A beneficio di chi non si intende molto di lobby gay traduciamo l'oscuro acronimo LGBT: lesbiche (il bon ton vuole che anche tra omosessuali vengano citate prima le donne: l'etichetta è ancora etero), gay, bisessuali e transessuali.
Il sondaggio è stato commissionato all'istituto Gallup in collaborazione con il controverso gruppo di pressione LGBT ILGA-Europe. Quest'ultimo non è certo un'organizzazione super partes dato che la sigla ILGA sta per International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association. Meglio sarebbe stato chiedere ad un ente indipendente di condurre una ricerca simile e non ad un'associazione dichiaratamente di ispirazione omosessuale.
Inoltre l'ILGA pretende essere un'associazione autonoma non legata a nessun governo e priva di pressioni esterne. Invece le cose non stanno così: riceve circa il 70% del suo finanziamento da parte della Commissione europea e finanziamenti supplementari da parte del governo olandese, dal finanziere George Soros e dalla Fondazione Sigrid Rausing per i diritti umani.
Ma veniamo al sondaggio di opinione, costato appunto ben 370mila euro pur essendo on line (niente spese per comprare carta e per la stampa) e pur non necessitando di intervistatori da pagare. Da qui il

Sebbene siano passati più di sei lustri, ho dovuto con amarezza constatare che il fortissimo pregiudizio ideologico contro tutto ciò che ha il vago sentore di "pro-life" non è cambiato. Così come non è mutato il clima di ostilità preconcetta che regna nell'intellettualismo di sinistra e tra i detentori del quarto potere. Domenica 13 maggio si è raggiunto il parossismo. L'intellighenzia laicista aveva già deciso che la Marcia della Vita altro non potesse essere se non un impresentabile e sconcio raduno di «cattolici integralisti, razzisti, omofobi e negazionisti». E' sempre l'antico vezzo duro a morire che ho vissuto sulla mia pelle da ragazzo.

Quando non si hanno ragioni da opporre e prevale l'irrazionalità ideologica, il nemico, chiunque esso sia, deve essere delegittimato, bollato, irriso, umiliato, marchiato a fuoco. E l'epiteto è sempre lo stesso: "fascista!". Così la "buona stampa" è riuscita, nei giorni immediatamente precedenti e successivi alla Marcia, a dar prova di autentiche perle di penosa insulsaggine, a volte tristemente esilaranti come quella apparsa sul Manifesto del 13 maggio 2012, nell'articolo a firma di Eleonora Martini intitolato Croce e Celtica il raduno anti-aborto, in cui si denunciavano «il manganello e l'aspersorio di nuovo in marcia insieme, questa volta contro le leggi italiane e i diritti delle donne». Non è stato da meno Alberto Melloni, storico del Cristianesimo, che in un'intervista al Messaggero ha liquidato l'iniziativa della Marcia come una mera «trovata politica», in cui «la Chiesa non c'entra».

Il fatto è che tra i quindicimila partecipanti della Marcia per la Vita, a differenza di Eleonora Martini e di Alberto Melloni, io c'ero e ho avuto modo di verificare di persona quale fosse la realtà. Nella variegata e complessa articolazione di quell'iniziativa ho visto, tra l'altro, componenti di diverse fedi, tra cui alcuni protestanti e persino un gruppo di buddisti. Confesso che non mi sono parsi proprio dei cattolici integralisti. Ho visto un gruppo di nigeriani, con tanto di striscioni e bandiere, che si facevano notare per i colori sgargianti dei vestiti e per l'originalità dei canti.

Erano gli esponenti dell'International Bio-Research Insitute (IBI) di Enugu, con i quali ho scambiato qualche parola, e che posso garantire non parevano davvero simpatizzanti del Ku Klux Klan. Ho visto centinaia di sacerdoti e suore, ma soprattutto mi ha commosso vedere Sua Eminenza il Cardinale Raymond Leo Burke camminare insieme ai giovani, agli scout, alle tantissime mamme con bimbi, dimostrando così di essere un vero Pastore seguito da un popolo in carne ed ossa. Le numerose adesioni alla Marcia da parte di prelati, Vescovi e Cardinali (compreso il Card. Angelo Comastri che ha celebrato in San Pietro una messa per i partecipanti) non mi hanno dato proprio l'impressione che la Chiesa non c'entrasse nulla con la manifestazione. Se si considera, poi, che il Card. Burke è anche Prefetto del Supremo Tribunale della Signatura Apostolica – quindi non proprio un quisque de populo in Vaticano – le affermazioni rilasciate al Messaggero da Melloni si commentano da sole.

Sempre durante la Marcia ho anche visto le due parlamentari ex margheritine, Dorina Bianchi ed Emanuela Baio Dossi, nonchè la senatrice Ada Spadoni Urbani, mia consorella essendo Dama dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Si tratta di tre splendide signore, tutt'altro che pericolose omofobe, giacché

assembleare, in salsa di costruttivismo. Se questi sono i capolavori che partoriscono le forze politiche allora non c'è da stupirsi se il Paese è in mano alla tecnocrazia e al ribellismo protestatario.

Fonte: Il Giornale, 09/05/2012

4 - DESTABILIZZARE PER STABILIZZARE: L'ATTENTATO DI BRINDISI NON PUO' COMPORTARE L'AZZERAMENTO DELLE OPINIONI SU QUESTO GOVERNO

L'Italia non ha bisogno di battute come la proposta tassa su cani e gatti per controbattere il randagismo... ma di politiche serie di forte abbassamento delle tasse e dello statalismo

di Danilo Quinto

La bestialità del'attentato di Brindisi, non può comportare, come alcuni sostengono, l'azzeramento delle opinioni su questo Governo e sulla sua azione, in nome della fermezza, della coesione e della risposta unanime di condanna. Questo, a prescindere dalla matrice della strage, che sembra difficilmente attribuibile alla responsabilità delle organizzazioni mafiose, che si suiciderebbero se si facessero nemico il territorio dove operano.

Le stragi degli anni '70, a partire da quella di Piazza Fontana, avevano un obiettivo: destabilizzare per stabilizzare. Seminare paura e terrore, al fine di impedire che si articolasse nel Paese il dibattito democratico. Perfino durante il sequestro di Aldo Moro, fu impedito al Parlamento di esprimersi liberamente, al fine di gestire la vicenda all'interno di élite di potere e di sottopotere, di cui facevano parte – si scoprì anni dopo – membri delle liste della P2 di Castiglion Fibocchi.

Allora come oggi, la logica appare la medesima, con un elemento inquietante e gravissimo che si aggiunge: il vuoto della politica, che si è consegnata ad un governo tecnocratico, la cui azione è sottoposta ai vincoli imposti dalla Banca Centrale Europea e dal Fondo Monetario Internazionale. Questo modello, che non ha precedenti nella storia del nostro Paese, comporta un vulnus sia rispetto al principio della sovranità nazionale sia rispetto alle regole della Costituzione, che avrebbero dovuto imporre – soprattutto al Presidente della Repubblica, garante della Carta e dell'unità nazionale – la libera espressione della volontà popolare per sostituire il Governo precedente. Cosa non avvenuta, si è detto, per la gravità della situazione, che imponeva misure immediate. Queste misure sono state prese, sul fronte delle pensioni e dell'aumento devastante delle tasse. Mentre non si è intervenuti né rispetto al contenimento dei costi della macchina dello Stato e del parastato né su quello della crescita, rispetto al quale il Ministro Passera annuncia una riunione del CIPE, ma solo per la fine di giugno, per sbloccare 27,7 miliardi per nuove opere pubbliche, che produrrebbero, a suo dire, 400mila posti di lavoro.

Ora l'Italia ha le carte in regola, ha affermato il Presidente del Consiglio a latere della riunione del G8, poche ore dopo che il suo sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Gianfranco Polillo, aveva dichiarato di condividere l'idea in linea di principio di una tassa su cani e gatti che finanzi il randagismo – proposta da due deputati del PDL in commissione Affari Sociali della Camera – per poi dire: era solo una

ridotti a «facilitatori», a fornitori di un servizio di supporto nel quadro di un variegato complesso di attività in cui l'insegnamento disciplinare è l'ultimo degli obbiettivi (se pure lo è) e in cui il primo degli obbiettivi è lo svago e attenersi a standard minimi senza stancare.

Non a caso si è aperta da noi la discussione se diminuire o sopprimere i compiti a casa, sull'onda di un'iniziativa di genitori francesi che, stressati dallo stress dei figli, hanno proclamato che i compiti «fanno male». Questo dibattito ha messo in luce la schizofrenia di proclamare come valore assoluto l'«autonomia» scolastica e poi voler definire per decreto se e quanti compiti vanno dati, sottraendo all'insegnante un aspetto importante della sua libertà educativa. Ma questo è niente a fronte dei discorsi surreali sull'insegnamento «capovolto»: niente spiegazioni in classe, si studia a casa con videoregistrazioni e su internet (meglio se in gruppo) e poi a scuola l'insegnante si limita a facilitare l'applicazione delle conoscenze trasformandole in «competenze». È la scuola vista come «web community» in cui tutto viene costruito «dal basso» con materiali e metodi «accattivanti». Sembra che da noi tutto ciò piaccia molto al ministro Profumo. Il ministro Fornero si lamenta che i nostri giovani non sappiano leggere, scrivere e far di conto: farebbe bene a rivolgersi al collega di governo. Nell'orgia della trasformazione della scuola del sapere in quella del «saper fare», dell'insegnante nel senso di Hannah Arendt - «che si qualifica per conoscere il mondo e istruire altri in proposito, mentre è autorevole in quanto, di quel mondo, si assume la responsabilità» - non resta nulla. Certo, gli insegnanti non sono tutti santi e impeccabili. Ma non si ripete di volerli sempre più qualificare, esaltare la loro funzione, restituirle dignità? Il modo corretto per farlo sarebbe di trasformarli in dipendenti di terz'ordine doppiamente subordinati al dirigismo ministeriale e alle idiosincrasie dell' "utente"?

È proprio quel che propone la legge sull'autogoverno delle istituzioni scolastiche recentemente approvata dalla commissione istruzione della Camera. Essa è centrata sull'idea di trasformare le scuole in istituzioni «autonome» e legate al territorio, come se questo fosse di per sé un toccasana. Ma l'unica autonomia che questa legge non garantisce, o piuttosto annulla, è quella degli insegnanti. La scuola sarebbe gestita da un consiglio dell'autonomia presieduto da un genitore - scelta bizzarra visto che la componente genitoriale è la più transeunte di tutte. Il consiglio prevede una presenza paritetica di genitori e insegnanti, con l'aggiunta di rappresentanti di «realtà» culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi nonché degli studenti (per le scuole superiori) e quindi mette i docenti in minoranza.

Alla funzione docente si riserva la «piena libertà» di programmare e attuare l'attività didattica, ma di fatto la si toglie, subordinandola da un lato alle direttive ministeriali (alle indicazioni, agli standard nazionali, alla certificazione delle competenze e alle innumerevoli prescrizioni) e dall'altro a interessi particolari, in quanto deve attenersi «alle linee educative e culturali della scuola» da negoziare con genitori, studenti e le famose «realtà».

Se già la scuola è ridotta a un emporio di attività frammentate è facile immaginare a cosa verrebbe ridotta da questa legge trasversale, frutto di due debolezze politiche che, sorreggendosi a vicenda, hanno realizzato il capolavoro di accoppiare una visione aziendalista con una demagogia

non mi paiono affette da un'ossessiva avversione patologica contro l'omosessualità, né le si potrebbe neppure lontanamente immaginare in un atteggiamento aggressivo di violenza verbale o fisica contro persone omosessuali.

Ho visto, infine, la figlia di Santa Gianna Beretta Molla, con la quale ho avuto il piacere di percorrere un tratto di strada insieme, e posso tranquillizzare tutti sul fatto che non si tratti di un'esaltata negazionista. Del resto, l'unico negazionismo che sono riuscito a scorgere è quello del Manifesto, di Repubblica e di tutti coloro che hanno preferito far prevalere il proprio pregiudizio sulla realtà, arrivando persino a negare l'evidenza.

La verità è che il 13 maggio 2012 è accaduta un'importante novità nel panorama pro-life italiano. Una novità destinata ad incidere profondamente nella realtà sociale e politica del nostro Paese, e che il mondo cattolico e la Chiesa non possono non tenere in seria considerazione.

Tutto questo, però, implica una grave ed impegnativa responsabilità per chi ha assunto l'onore e l'onere dell'organizzazione della Marcia. Ciò che occorre evitare, a mio avviso, è il rischio di limitarsi ad un autocompiacimento per un risultato esaltante quanto insperato. Non bisogna, tanto per intenderci, ripercorrere gli stessi errori del Family Day, quella meravigliosa esperienza che tante speranze aveva destato e che si è tristemente conclusa in un nulla di fatto. Anche la Marcia per la Vita, infatti, come ogni altra simile iniziativa, verrà giudicata dalla capacità di dar voce ad un popolo, di generare una presenza culturale, di creare sinergie e di aggregare intelligenze in difesa del diritto sacrosanto e sempre inalienabile della vita. Igitur ex fructibus eius cognoscemus eam.

Nota di BastaBugie: per vedere i video, le foto e tutti gli articoli che abbiamo pubblicato sulla Marcia per la Vita 2012, vai al link sottostante

http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=_marciaperlavita2012

Fonte: Cultura Cattolica, 17/05/2012

11 - MARCIA PER LA VITA: IL FUORVIANTE COMMENTO DI CARLO CASINI, INTOCCABILE LEADER DEL MOVIMENTO PER LA VITA

Prevedendo il grande successo della Marcia per la Vita (benché vi fosse invitato ufficialmente, non ha partecipato) ha escogitato una contromanifestazione a porte chiuse con pochi intimi, un vero flop (ecco foto e video che sbugiardano le cifre di Avvenire)

di Marisa Orecchia

Rientra da sempre nel trito armamentario radicalfemminista l'accusa ai pro life di criminalizzare le donne che abortiscono. Che a farlo sia adesso Carlo Casini in un'intervista rilasciata a Stampa.it, commentando la marcia per la vita che il 13 maggio a Roma ha visto la partecipazione di 15.000 tra famiglie con bimbi, volontari, preti, suore, aderenti a più di 150 associazioni pro life italiane e straniere e un Cardinale di Santa